



La «rievocazione» di un tempio etrusco

Veio, la bellezza «ritrovata» del tempio di Apollo

Una gita fuoriporta all'insegna di insolite suggestioni culturali? Andiamo a Veio dove i più bei nomi dell'archeologia hanno lavorato alla rievocazione di un tempio etrusco del VII secolo a.C., uno dei massimi luoghi di culto preromani. Attenzione: non si tratta di un'operazione disneyana ma di una ricerca condotta sulla base delle acquisizioni archeologiche e con l'uso di materiali poveri: tondino di ferro e legno.

Con prudenza e modestia, i promotori dell'iniziativa - un'ipotesi scientifica su come poteva apparire quasi tre secoli o sono, il più importante santuario dell'Etruria - parlano di una mostra-laboratorio, spiegano di essere ricorsi al massimo di astrazione (per non cadere nel falso «cinematografico») e, insieme, a quel minimo di definizione concreta necessario a far scattare nel visitatore il meccanismo evocativo. In realtà, ci si sono messi in tanti per realizzare una vera e propria operazione culturale: quella di tentare di superare la dicotomia tanto frequente nell'archeologia preromana tra quel poco che resta in loco di un monumento (spesso nient'altro che le fondazioni) e quel tanto che s'è recuperato e si conserva (in questo caso nello splendido museo di Villa Giulia) di materiali che consentono di ricostruire l'aspetto di un complesso monumentale di straordinaria suggestione. Come appunto doveva essere il santuario sacro a Menerva ad Apollo che sorgeva a Veio su una balza di tufo nei pressi della cascata del fosso della Lola, affluente dell'antico Crémere.

Antonello Rosa, il dottore dell'Umberto I accusato di omicidio colposo ha dato la sua versione sulla notte in cui morì senza soccorso il giovane

«Portantini e barellieri mi hanno segnalato il malato steso sul lettino nell'androne. E io ho chiesto più volte di farlo entrare». Il ragazzo, tossicodipendente, fu lasciato solo

«Ho detto portatemi quel paziente»

Caso Silvestri, la difesa del medico del Policlinico

«Ho detto più volte di portare dentro la barella». Antonello Rosa, il medico del policlinico Umberto I accusato di omicidio colposo e omissione di soccorso per la morte di Giovanni Silvestri, respinge le accuse. Il giovane tossicodipendente è morto una notte di febbraio del 1992 dopo una lunga agonia. Ieri, i giudici della V sezione penale del Tribunale hanno ascoltato Antonello Rosa.



Sullo sfondo, la barella e il corpo senza vita di Giovanni Silvestri

Respinge ogni accusa, Antonello Rosa, il medico del policlinico Umberto I rinviato a giudizio per la morte di Giovanni Silvestri, il giovane tossicodipendente morto di overdose su una barella abbandonata nell'androne dell'astanteria dell'ospedale. Interrogato dai giudici della V sezione penale del tribunale, Rosa, ieri, ha parlato per più di un'ora di quella notte di febbraio del 1992, quando Giovanni Silvestri, alle 3 e 30 del mattino, arrivò al Policlinico in preda a una crisi di overdose da eroina. Su Antonello Rosa pesa l'accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso. È stato Igino Genuini, anch'egli medico di turno quel giorno, ha occuparsi per primo di Giovanni Silvestri. Genuini, prosciolto in istruttoria, ha ripercorso le tappe dell'arrivo al policlinico del giovane tossicodipendente. «Silvestri mi disse di aver preso due dosi di eroina - ha spiegato ai giudici Igino Genuini - Dopo avergli somministrato due fiale di Narcan, come da prassi, l'ho invitato ad accettare il ricovero, ma lui rifiutò. Alle 4 e 30 era ancora in sala visite. Quando sono andato in astanteria non l'ho più visto. Prima di una lunga schermaglia tra i periti del pubblico ministero, Diana De Martino, e quello nominato dalla difesa sulle condizioni di Giovanni Silvestri, Antonello Rosa ha raccontato cosa è accaduto durante quelle prime ore della mattina del 6 febbraio. Infermieri, barellieri e due agenti di

anche il paziente con il collasso cardiocircolatorio. Chi ha sollecitato il primo intervento per il malato nell'androne? Un portantino che non conoscevo ha bussato alla porta intorno alle 8 e 30. Mi ha detto che c'era un paziente nell'androne e ho risposto «Prego, lo porti dentro». E poi? Stavo facendo una visita quando il portantino ha nuovamente bussato per segnalare la pre-

senza del malato grave nell'androne. Sono rimasto perplesso, avevo già detto di far entrare il paziente. Ho ripetuto di portarlo dentro o al pronto soccorso. E la barella è arrivata? No, ho continuato la terapia. Mentre stavo iniettando un farmaco è entrato un barelliere. C'è un malato grave nell'androne», ha detto. Ho risposto: «Presto, presto, lo porti dentro». A quel punto il barelliere mi ha detto che se non fossi uscito avrebbe chiamato la polizia.

Sono rimasto sbigottito. La chiami pure, ho risposto, ma si ricordi che qui stiamo lavorando. Il barelliere le ha detto che il malato aveva la bava alla bocca? No, mi ha semplicemente detto che il paziente stava male. Non ha pensato di mandare fuori qualcuno? Avevo due pazienti e due infermieri, sono stato fuorviato dall'informazione della barella. Di solito chi sta in barella è ac-

compagnato da un barelliere o un infermiere. Ha mai detto al barelliere: «Non è di mia competenza»? No, mai. Non esistono casi di competenza. Nel momento in cui dico di portare dentro un paziente lo prendo in carico. Molti testi hanno riferito di averla vista dietro una scrivania. In quel momento avevo un paziente critico, quindi ho alterato la visita alla terapia e alla registrazione delle condizioni

del malato. Quando è arrivata la polizia?

Più tardi, due agenti del posto di polizia del Policlinico sono entrati in sala. «Dottore, dicono che qui qualcuno si rifiuta di prestare assistenza». «Sì, lo so - ho risposto - c'è un paziente nell'androne, ho chiesto di portarlo dentro, ma la barella non arriva. C'è forse un impedimento, mi aiuti anche lei a capire cosa sta accadendo». Gli agenti sono usciti di corsa senza dire niente, sono indignati per quello che hanno detto in udienza.

Cosa è successo poi?

Ho immediatamente chiesto al personale di facilitare l'entrata della barella. Intorno alle 8 e 50 è arrivato un paziente con un'emorragia digestiva e subito dopo quello con l'arresto cardiaco. Proprio in quel momento è arrivato Bertazzoni (primario della divisione osservazioni uomini, ndr) chiedendomi notizie sul malato dell'androne. Mi sono occupato del paziente con la crisi cardiaca e di altri due, sono arrivati i medici del turno successivo e sono uscito insieme al mio collega. Nell'androne dell'astanteria c'era la barella con il giovane. Non ricordo come era vestito, una guardia giurata ha preso la patente del ragazzo. Era Giovanni Silvestri. Non aveva il braccio fasciato e credo che il paravento sia stato messo dopo. Bertazzoni ha guardato la salma e ha constatato la morte.

Ad un anno dall'uccisione del giudice Paolo Borsellino manifestazioni anche nella capitale. Uno studente del liceo Maiorana andrà a Capaci in segno di solidarietà con i ragazzi siciliani

19 luglio, «Roma abbraccia Palermo»

19 luglio, un anno dalla strage di via D'Amelio. Per ricordare Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, la città si mobilita con una giornata di manifestazioni e concerti che prenderanno il via domani mattina alle 9 in via Faura. Tra le iniziative, il viaggio simbolo fino a Capaci di uno studente del liceo Maiorana invitato ad assistere alle manifestazioni che si terranno a Palermo in memoria dei morti di mafia.

liana, invece di leggerla nei libri e nei giornali e vederla solo in televisione. Promosso in terzo scientifico, Marco Marini ha accettato dopo la proposta della professoressa di lettere. Un modo, questo, «per conoscere un mondo diverso che bisogna capire». I ragazzi palermitani - ha detto Marco criticando - l'atteggiamento dei giovani romani troppo indifferente rispetto all'attentato di via Faura e il ritrovamento dell'ordigno in via dei Sabetani - provano sensazioni più forti delle nostre, perché sentono sulla loro pelle il problema della mafia, sono più coinvolti dei romani e si sono schierati. Una scelta consapevole e impegnata la sua. Dopo le stragi dell'estate scorsa, Marco ha infatti aderito a «Osservatorio romano su mafia e politica», un'associazione di studenti liceali nata per approfondire il problema mafia. «Volevo capire

meglio - ha spiegato - gli episodi di collusione mafiosa nella nostra regione e l'attività della criminalità organizzata». Appena arrivato in Sicilia, Marco si fermò sul luogo della strage in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta sull'autostrada Punta Raisi-Palermo. Poi partecipò a un concerto e alla posa dell'ulivo di Gerusalemme in via d'Amelio a Palermo, per ricordare Paolo Borsellino e la sua scorta. Sarà presente anche al gemellaggio tra il quartiere palermitano Monte Pellegrino e quello fiorentino dei Georgofili, devastato da un'auto-bomba alla fine di maggio, e tra la scuola siciliana Lambruschini e quella romana di via Ruggero Faura.

Filati di appuntamenti è invece la giornata romana dedicata alla memoria di Borsellino voluta dall'Accli, l'Agesci, Arci Roma, Associazione abitanti del Centro storico, Cidi, Cooperativa «Il Tetto», F.s.e., Lega ambiente e Masci. Si inizierà la mattina con una manifestazione silenziosa di due ore in via Faura, al quartiere Parioli. L'appuntamento è dalle 9 alle 11. Poi sarà la volta di un sit-in sotto la Galleria Colonna, dalle 12 alle 14, in piazza del Parlamento, angolo via De Pretteri, dalle 15 alle 17, e in Corso Rinascimento, sulla corsia Agonale, dalle 18 alle 21. Alle 16,55, l'ora della strage, le campane di San Lorenzo in Lucina e di tutte le chiese del Centro suoneranno in segno di lutto. Alle 18, nella sala di Sant'Agostino dove un'ora più tardi verrà officiata una messa, sarà proiettato un filmato sulla vita del giudice ucciso dalla mafia. Ultimo appuntamento, alle 21, a Villa Giulia dove l'Accademia di Santa Cecilia e i suoi musicisti offriranno un concerto jazz.

Flaminio Progetto per lo stadio del tennis

Bracciano In fiamme sottobosco e sterpi

Un viaggio simbolo per incontrare gli studenti palermitani e dividere, con loro, la speranza di un futuro diverso. A un anno dalla strage di Capaci e di via D'Amelio, nella giornata dedicata alla memoria di Paolo Borsellino, a un anno dal suo assassinio, Marco, sedici anni, studente del liceo Maiorana, partirà questa mattina per raggiungere Capaci. Contemporaneamente, Erasmo Palazzotto, dieci anni, di Capaci, raggiungerà la capitale. È solo una delle iniziative in

SOTTO LA QUERCIA: La Festa dei progressisti del Comune di Fiumicino. Fiumicino - Area del Parco "Cetorelli". QUALI PROSPETTIVE DI GOVERNO PER IL COMUNE DI FIUMICINO: il ruolo delle forze di progresso. COORDINA: PASQUALE NISCOLA. PARTECIPANO: G. Bozzetto - A. Buggini - C. Gargano - G. Onorati - D. Perna.

19 LUGLIO 1943 Domani con **l'Unità** In omaggio un poster nel cinquantenario del bombardamento di San Lorenzo

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di **l'Unità**

Elezioni dirette del presidente della Circonscrizione - per fermare l'ulteriore frammentazione della rappresentanza - per garantire stabilità ed efficienza alle Circonscrizioni. **MARTEDÌ 20 LUGLIO - ORE 20.30** DIBATTITO SU: «Norme in materia di elezioni circoscrizionali: la proposta di legge presentata in Parlamento» CON: Franca Prisco, sen. prima firmataria della legge - Alfonsina Rinaldi, dep. Capogruppo Pds alla Commissione Affari costituzionali - Francesco Forleo, dep. di Genova, membro della Commissione - Adriana Vigneri, dep. di Venezia, membro della Commissione - Vincenzo Recchia, dep. di Roma, membro della Commissione. COORDINA: Massimo Cervellini, della segreteria di Roma del Pds presso lo SPAZIO DIBATTITI CENTRALE della Festa cittadina del Pds Via Cristoforo Colombo

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ OGGI 18 LUGLIO ORE 20.00 Presso il Piano Bar «Gli intellettuali, la cultura, l'arte per Roma» Incontro con: Francesco Rutelli e Goffredo Bettini Partecipano: Disegni & Caviglia, Enrico Montesano, Massimo Ghini, Mario Manieri Ella, Simona Marchini, Enzo Siciliano Conduce: CARMINE FOTIA di ITALIARADIO